

Paola. Il 2 aprile si conclude il programma delle manifestazioni e il bilancio è più che negativo

## Giubileo: si chiude in sordina

### Il quinto centenario della morte di San Francesco si rivela un vero flop

di ALESSANDRO PAGLIARO

PAOLA - Mesto ritorno alla realtà per le conclusioni del Quinto Centenario della morte di San Francesco. Si chiude in sordina così come era cominciato il grande evento civile e religioso ribattezzato dai media il Giubileo della Calabria.

Non passerà alla storia la ricorrenza per nessuna ragione, se non per il grande bluff che si è giocato sulle spalle dei devoti del santo, tutti "abbagliati" dai mille proclami della vigilia. Gerarchie ecclesiastiche e rappresentanti delle istituzioni politiche, avevano fatto a gara alla vigilia dell'apertura delle manifestazioni nel magnificare l'eccezionalità della ricorrenza, che andava "onorata" con tutto l'impegno possibile. Parole tantissime, ma fatti niente.

Il bilancio ad un anno di distanza è totalmente fallimentare. Si tenterà ora, in questi ultimi giorni di rimediare con qualche iniziativa di ripiego, ma ormai la "frittata" è fatta. Ripensando alla cifre che erano state preventive per quanto riguarda l'afflusso di fedeli che dovevano invadere per tutto il 2007 la città di Paola, viene soltanto da sorridere. In milioni erano stati stimati i visitatori, che non solo dall'Italia, ma da tutte le parti del mondo dovevano fare tappa al Santuario. Per far fronte a questa "ondata" era stato predisposto addirittura un programma che aveva come



Il Santuario di San Francesco di Paola

perno centrale il progetto elaborato dall'imprenditore cosentino Cosimo De Tommaso, denominato "E" vento di San Francesco.

Basterebbe rileggere alcune di quelle pagine, zeppe di diagrammi, indici e numeri, per rendersi conto del mega flop a cui si è andato incontro. Nuove strutture ricettive sarebbero sorte dal nulla per la disponibilità offerta da tante aziende interessate alla riuscita dell'evento. Tut-

te ne avrebbero beneficiato, dagli esercizi commerciali fino alle strutture turistiche, per ognuno si faceva intravedere un lucroso tornaconto. E invece, dopo tante promesse, tutti i sogni che erano stati messi su carta si sono dissolti per il disinvestimento progressivo degli amministratori regionali.

La crisi politica che ha scosso la città di Paola, con la venuta del commissario

preferenziale, ha poi fatto il resto. Ad essere scontenti ora sono tutti i devoti in pellegrinaggio, sono stati soltanto alcune migliaia mentre neanche una persona ha fatto profitto dal Quinto Centenario. I negozianti si lamentano e gli albergatori sbandierano soltanto il calo del flusso delle presenze nelle proprie strutture, dovuto anche al mare sporco della scorsa estate.

La festa del 4 maggio si è svolta in sordina, così come tutte le processioni del programma dei festeggiamenti, hanno seguito il loro tradizionale corso. Anche la fiera è stata la solita.

E neanche la serie di convegni sulla figura e l'opera di San Francesco è riuscita a destare eccessivi interessi, se non nella solita cerchia di addetti ai lavori. In compenso, per mascherare la debacle, si è preferito erigere nuove statue del santo in ogni angolo della città.

Alla conclusione ufficiale delle celebrazioni, fissata per il prossimo 2 aprile, manca ancora un mese. Ma i giochi ormai sono, fatti e nessuno spera in un colpo di coda che possa migliorare la situazione.

Nel programma c'è il conferimento di alcune cittadinanza onorarie, e la consegna delle chiavi d'oro confezionate, non per aprire le porte della città, ma per chiudere i battenti di un Quinto Centenario che ha soltanto fatto un flop di tutti.

S. Lucido. Verdetto del Consiglio di Stato

## Borsani, ricorso inammissibile

di ALESSANDRA CARBONELLI

SAN LUCIDO - Inammissibile il ricorso dell'ex sindaco Carlo Borsani. Questo il verdetto pronunciato ieri dal Consiglio di Stato, cui la lista "Terzo Millennio" si era rivolta chiedendo il riesame della sentenza emessa dai supremi giudici amministrativi il 26 giugno del 2007, quando furono annullate le elezioni del 28 e 29 maggio 2006.

La Camera di Consiglio dunque, dopo una lunga discussione, ha deciso di non ritornare sui suoi passi e di riconfermare l'annullamento della precedente tornata elettorale condannando inoltre i ricorrenti (cioè Carlo Borsani, Rosario Frangella e Nicola Montagnese) al pagamento delle spese processuali.

**I FATTI.** Il 28 e il 28 maggio si svolgono nella cittadina tirrenica le elezioni comunali. Sono solo due le liste a scontrarsi nelle votazioni: una civica, quella di Carlo Borsani (Terzo Millennio) e l'altra di centrosinistra, quella di Bruno Bruno (Progetto San Lucido).

Vince la lista di Borsani con uno scarto di 72 voti rispetto a quella di Bruno. Il 22 giugno del 2006 quest'ultimo, insieme a Roberto Filippo, consigliere comunale, e Libero Presta, cittadino elettore, tramite l'avvocato Oreste Morcavallo si rivolgono al Tar chiedendo l'annullamento delle elezioni.

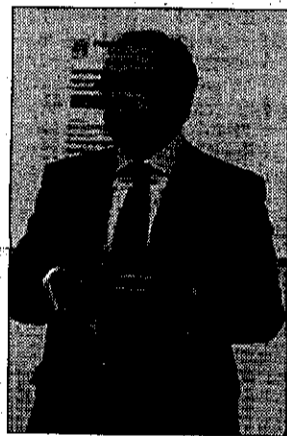
Il professionista nel ricorso censura l'ammissione al voto con accompagnatore di ben 85 elettori poiché i certificati medici loro rilasciati non indicano la patologia specifica che ne attesta l'infirmità indicando quale motivazione l'espressione: "Memorizzazione fisica".

Tuttavia, il tribunale amministrativo regionale il 9 ottobre dello stesso anno rigetta il ricorso ritenendo che "la legge sulla privacy ha portata innovativa e che il certificato medico fa fede sino a querela di falso ed è vincolante per il presidente di Seggio".

Il 26 giugno è il Consiglio di Stato ad esprimere il suo giudizio sulla vicenda decidendo invece di annullare le elezioni.

Per Borsani la sentenza è ingiusta e anomala perché quei voti dichiarati irregolari dal collegio giudicante avrebbero potuto essere attribuiti anche a "Progetto San Lucido".

Lex primo cittadino insieme a Nicola Montagne-



Carlo Borsani

se e Rosario Frangella presenta così la richiesta di riesame della sentenza emessa dal Cds nella speranza di essere reintegrato. Ancora una volta però, i supremi giudici amministrativi hanno ritenuto opportuno che gli abitanti di San Lucido tornino di nuovo alle urne per eleggere un nuovo sindaco e dei nuovi consiglieri dichiarando inammissibile il ricorso.

A questo punto quindi è ufficiale: i cittadini di San Lucido voteranno il prossimo 13 aprile. Non a caso la Prefettura di Cosenza ha già inviato all'Ente il decreto di indizione dei comizi elettorali.

I commenti. "Sono particolarmente soddisfatto - ha affermato l'avvocato Oreste Morcavallo - dell'esito giudiziale che conferma la validità delle mie tesi giuridiche e soprattutto il principio che non può essere proposto ricorso per revocazione su punti della controversia su cui si è dibattuto e vi è stato un pronunciamento del Giudice. La parola passa ora agli elettori."

Deluso invece l'ex sindaco Carlo Borsani.

"Accetto il verdetto dei giudici - ha affermato - ma rimane il rammarico di non essere riuscito a far rispettare la volontà dei cittadini. Non è con questi giochi politici che si dà un'amministrazione ad un paese. Purtroppo ho sottovalutato l'abilità politica dei miei avversari che hanno sempre mal digerito la nostra vittoria nel 2006".

Con questo verdetto la cittadina tirrenica si prepara dunque a nuove elezioni con la consapevolezza che c'è bisogno di un'amministrazione capace di dare slancio a una comunità che fino a oggi ha visto deluse tutte le sue aspettative.

Amantea. Il nuovo cda entro il 31 maggio dovrà fornire delle risposte concrete

## Appennino Spa: prognosi riservata

### Non si capisce qual è la reale situazione finanziaria

di SALVATORE MUOIO

AMANTEA - Non è il "de profundis" ma la prognosi continua ad essere riservata. La grave malattia che affligge da mesi l'Appennino paolano spa non sembra avere sbocchi, nonostante la nomina del nuovo management avvenuto ieri sera. Tre ore di dibattito, apparso a tratti ripetitivo e surreale, non hanno risolto il nodo di fondo: sapere qual è la reale situazione finanziaria della società. Su questo vincolante interrogativo si erano chiusi i lavori della precedente assemblea dei soci e, in buona sostanza, allo stesso modo, si è chiusa la seduta di ieri sera. Anzi i tempi si sono addirittura dilatati, visto che ora il nuovo consiglio di amministrazione avrà tempo fino al 31 maggio prossimo per rispondere alla domanda di cui sopra. E nel frattempo? Difficile capirlo. La strategia che sembra esser stata condivisa dalla gran parte dei soci (astenuti il comune di Amantea e gli amministratori giudiziari della quota del 25% della società, posta sotto sequestro dalla magistratura, nell'ambito dell'operazione "Nepetia") è quella suggerita dal sindaco di Fuscaldo, Gravina. Secondo questa linea l'Appennino paolano non dovrebbe più occuparsi della raccolta dei rifiuti solidi urbani, ma, tornando alla missione originaria, solo di quella della cosiddetta differenziata e degli ingombranti.

In alcuni casi questo percorso, per

ragioni diverse, è stato avviato. Sia il Comune di Paola che quello di Fuscaldo, infatti, nelle prime settimane hanno affidato la raccolta dell'"umido" ad altre società di rifiuti della provincia, che, del tutto loro, hanno cooptato, per il periodo del contratto, gli undici lavoratori dell'Appennino che prestano servizio a Paola e gli otto di Fuscaldo.

All'interno di questo piano d'azione, è stato anche suggerito al nuovo management di non far partecipare la società ad eventuali gare per l'aggiudicazione di appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Un cda nuovo, dunque, ma definito "tecnico e a tempo".

Del resto solo a queste condizioni il nuovo presidente e il nuovo amministratore delegato, hanno accettato l'incarico.

"Accetto l'incarico - ha riferito il neo presidente Maritato - con perplessità, ma mi è sembrato logico impegnarmi per arrivare a fornire all'assemblea, entro il 31 maggio, la situazione finanziaria aggiornata in cui si trova l'azienda e, successivamente, decidere del suo futuro". Ai lavori, preoccupatissimi per il loro futuro e quello delle loro famiglie, hanno assistito molti dipendenti che vantano tre mesi di stipendio arretrati, oltre ai sindacalisti Massimiliano Ianni per la Cgil e Lucio Cataldi per la Uil. Nei prossimi giorni, tuttavia, il quadro della situazione si chiarirà meglio, e i Comuni che ancora si avvalgono dei servizi di raccolta dell'Rsu, a comincia-



Davide Gravina

re da Amantea, con ogni probabilità dovranno decidere cosa fare.

Ma vediamo i nomi dei nuovi vertici dell'Appennino. Nel consiglio siedono da stamattina, per la parte pubblica: Giorgio Maritato, presidente, assessore del Comune di Acquappesa, Ubaldo Comite, avvocato e Ciro Riente, commercialista.

Per la parte privata sono stati invece nominati: Giuseppe Zanardi, ingegnere e il dottor Salvatore Baldino. Nominati anche i membri del collegio dei sindaci, che sono Giovanni Filice, presidente, e Perri Laura, che tornano ad occupare l'incarico, ed Eustachio Ventura. Come supplenti sono stati indicati: Paolo Spadafora e Francesco Coscarella.